Al Referendum io voto NO.

Voto NO per le ragioni espresse e motivate dal Comitato per il NO, da decine di costituzionalisti e dai tanti cittadini che si stanno mobilitando per scongiurare questo ennesimo attacco alla nostra Costituzione. Queste ragioni espresse da altri, tante e importanti, che condivido, non le ripeto. Evidenzio invece che in sostanza il risultato del referendum dipenderà dalla desistenza e dal SI’ - più o meno a mezza bocca - del PD, il quale per ben tre volte ha votato NO e nel momento decisivo, e senza alcuna garanzia, al quarto voto di un provvedimento ormai incagliato, ha reso possibile di far passare questo taglio della rappresentanza in parlamento priva di qualsiasi criterio e da “controriforma” neppure preceduta da alcuna “riforma”. Alle altrui ragioni del NO, di mio aggiungo lo sdegno che mi cresce dentro per dover prendere atto della motivazione della decisione di Zingaretti e del suo apparato di partito per il SI’, che rende possibile il definitivo voltafaccia del PD.

E la motivazione del PD in forma “autentica” la ricavo da una dichiarazione (in tutta trasparenza, occorre riconoscerlo) in un post di Roberto Morassut: “il Sì del PD è *un Sì dinamico* che intende essere un propellente per fare una buona riforma elettorale” …. “ nella direzione del superamento del bicameralismo perfetto … ecc ecc”.: e già a me non sembra affatto un buon propellente quello che non ha funzionato prima e che non si vede perché dovrebbe funzionare dopo. Ma la vera ragione della resa del PD (e del disimpegno del sindacato, occorre aggiungere) alle ragioni della propaganda altrui è nei sondaggi: “piaccia o no, la riduzione dei seggi è condivisa *dal 75%* degli italiani e *non è giusto regalare integralmente questo consenso ad altri o alla destra*”. Morassut richiama poi il precedente del NO del PCI all’abolizione della Legge Reale e poi, vabbè , conclude con “quel che conta è come stai nella società per motivare giorno per giorno i tuoi NO e i tuoi SI’ che necessariamente un referendum livella e omologa”.

A me sembra che la posizione assunta da Zingaretti ancora prima di convocare gli organi del partito (così riportata da Morassut ) abbia il chiaro scopo di non mettere in crisi l’alleanza di governo, ma faccia anche il paio con la dichiarazione della sindaca Raggi, che ha annunciato di ricandidarsi perché non vuol lasciare “la tavola apparecchiata” a quelli che dovessero venire dopo di lei.

A tutto questo non ci si può arrendere. Visto che avrò in mano una scheda la userò per votare NO. E non mi interessa ciò che fanno i 5S , né Salvini né altri. Occorre che giunga un forte NO ad un partito di governo come il PD che non sa assumere le proprie responsabilità, non va in TV a motivare le vere ragioni del proprio SI’ e non sa governare neppure le proprie ragioni fondanti. Giustamente dunque una testata giornalistica titola che il PD schierato per il SI’ diventa una corrente di Di Maio. Il NO è un voto di speranza che può far capire quale strada di declino ha imboccato la politica italiana.

CRISTINA LATTANZI